

MANIFESTO DEL CAMBIAMENTO
PAROLA AI GIOVANI



MANIFESTO DEL CAMBIAMENTO

PAROLA AI GIOVANI

A CURA DI

GIOVANNI CACCAMO

TRECCANI



PAROLA AI GIOVANI

Il progetto collettivo “*Parola ai giovani*” per la redazione del Manifesto culturale sul #Cambiamento, in collaborazione con i **Musei Vaticani** e il **MAXXI**, promosso da Banca Ifis (*Main partner*), Pulsee Energy e Alessia Zanelli, è il continuum dell’ultimo album “*Parola*” del cantautore Giovanni Caccamo, che raccoglie l’appello dello scrittore **Andrea Camilleri**, che chiese ai giovani di far partire un nuovo umanesimo della parola. Ogni canzone dell’album è ispirata a un testo di letteratura italiana, straniera o contemporanea interpretato, a introduzione di ogni brano, da preziosi compagni di viaggio: **Willem Dafoe**, **Patti Smith** e altre incredibili voci in un dialogo intergenerazionale.

Il progetto “*Parola ai giovani*” nasce, dopo la pubblicazione dell’album, dalla consapevolezza che per tentare di far partire un umanesimo, servisse il contributo di migliaia di giovani. Così sono state lanciate due domande appello: “**Cosa cambieresti della società in cui vivi e in che modo? Qual è la tua parola di cambiamento?**”. A queste domande hanno risposto per iscritto, migliaia ragazzi. Ognuno ha scelto una parola di cambiamento e scritto un breve trattato che riassume l’aspetto della società che cambierebbe e le idee concrete per poterlo fare. I quindici giovani autori dei trattati più brillanti hanno partecipato ad una performance artistica, all’interno della **Stanza della Segnatura** di **Raffaello** nei Musei Vaticani per discutere di cambiamento e di futuro. In questa occasione **Marco Anelli**, storico fotografo di Marina Abramovic, ha realizzato uno straordinario reportage fotografico. Il manifesto sarà pubblicato a Maggio per **Treccani**, con la prefazione di **Papa Francesco**.

Certi che non esista futuro senza radici, mettendo in relazione analogico e digitale, sono stati incisi su fogli di carta cotone con caratteri tipografici in piombo alcuni dei testi dei ragazzi, utilizzando l’antica tecnica di Gutenberg del XV secolo. Ciascuno di questi fogli è stato poi affidato a un grande maestro contemporaneo che ne ha tratto ispirazione per un’opera d’arte cardine di un eterno confronto generazionale.

Hanno partecipato: **Maurizio Cattelan**, **Emilio Isgrò**, **Michelangelo Pistoletto**, **Arnaldo Pomodoro**, **Mimmo Paladino**, **Mario Ceroli**, **Fabrizio Plessi**, **Guido Strazza**, **Francesca Cataldi**, **Giulia Napoleone**, **Ferdinando Scianna**.

I proventi ricavati dalla vendita del volume e delle opere saranno devoluti alla **Andrea Bocelli Foundation** a sostegno di **borse di studio** per giovani in difficoltà.



11 dicembre 2022

Cari giovani,

ai nostri giorni si avverte una grande paura del cambiamento perché non sappiano tollerare l'incertezza e ci ritraiamo davanti ai pericoli, reali o immaginari. Questo timore manifesta una visione pessimistica della libertà umana e dei processi storici, come se non ci fosse più niente da fare per evitare la catastrofe. Non si riesce a vedere che dietro ogni crisi si nasconde anche un'opportunità.

D'altra parte, però, è anche vero che si parla troppo spesso e superficialmente della necessità di cambiare: è diventata una moda, alla quale ci stiamo abituando. E si inventano slogan, simboli, proclami. Si fa pubblicità col cambiamento, che alimenta egoismi e interessi di parte. La sfida è aperta allora: siate persone che cambiano il modo di cambiare!

C'è un poema popolare argentino a me molto caro, il *Martín Fierro*. È stato pubblicato molti anni fa, nel 1872, e tuttavia resta attuale per molti aspetti. Tra l'altro vi si legge: «Se cantate, fate in modo / di cantare con sentimento. / Non usate lo strumento / solo per il gusto di parlare / e cercate di cantare / solo ciò che val la pena».

Questo è il messaggio che voglio lasciarvi: in un mondo nel quale la comunicazione dà una forma al nostro vivere sociale e anche alle nostre scelte, voi siete chiamati a scavare parole dentro la vostra esperienza per esprimere il desiderio di un mondo nuovo. Evitate ogni canto che sia «solo per il gusto di parlare».

Esprimete parole di cambiamento, però in maniera che non sia un semplice cambiamento di parole. Impegnatevi a cambiare la vita delle persone che vi stanno accanto e che hanno bisogno di voi. Questa sarà la prova che volete fare sul serio. «L'amore si deve porre più nei fatti che nelle parole», ha scritto sant'Ignazio di Loyola. Aveva ragione. Bisogna parlare con tutta la vita. In un tempo in cui la parola ha perso il proprio peso e le manca la «scintilla» che la rende viva, sarà la vita a dire se le vostre parole sono davvero autentiche: parlate con tutta la vostra vita!

Le parole che condividerete tra voi creino legami, capaci di esprimere le vostre idee e i vostri sentimenti, ma anche di spingervi all'azione, all'impegno, alla lotta. Scambiatele tra voi, ma anche con le persone più grandi di voi, specialmente con gli anziani. Voi sarete in grado di immaginare un mondo nuovo se sarete capaci di ascoltare i sogni dei vostri nonni. Tenete teso il filo delle generazioni, senza permettere di cadere in utopie vuote.

Dialogate, ma sappiate che si dialoga agendo insieme per il bene di tutti, altrimenti è «accademia». Dal lavorare insieme poi nascerà il confronto, il dibattito e la sempre maggiore comprensione reciproca, l'apertura alle prospettive degli altri.

Dove c'è vita ci sono cambiamenti, paure, ricerca, incertezza, speranza. Avanti, quindi, e con coraggio!

Franca
SECRETARIA PARTICOLARE
SUA SANTITÀ

PAROLA AI GIOVANI - *IL DOCUMENTARIO*

Titolo: Parola ai giovani

Sottotitolo: *Giovani eccellenze italiane e grandi maestri in dialogo per un futuro possibile*

Una produzione: AUT AUT Production

Da un'idea di: Giovanni Caccamo

Regia: Angelo Bozzolini

Scritto da: Giovanni Caccamo, Angelo Bozzolini

Tipologia: Infotainment

Durata: 54' minuti

Episodi: 1

Collocazione: Sky Arte

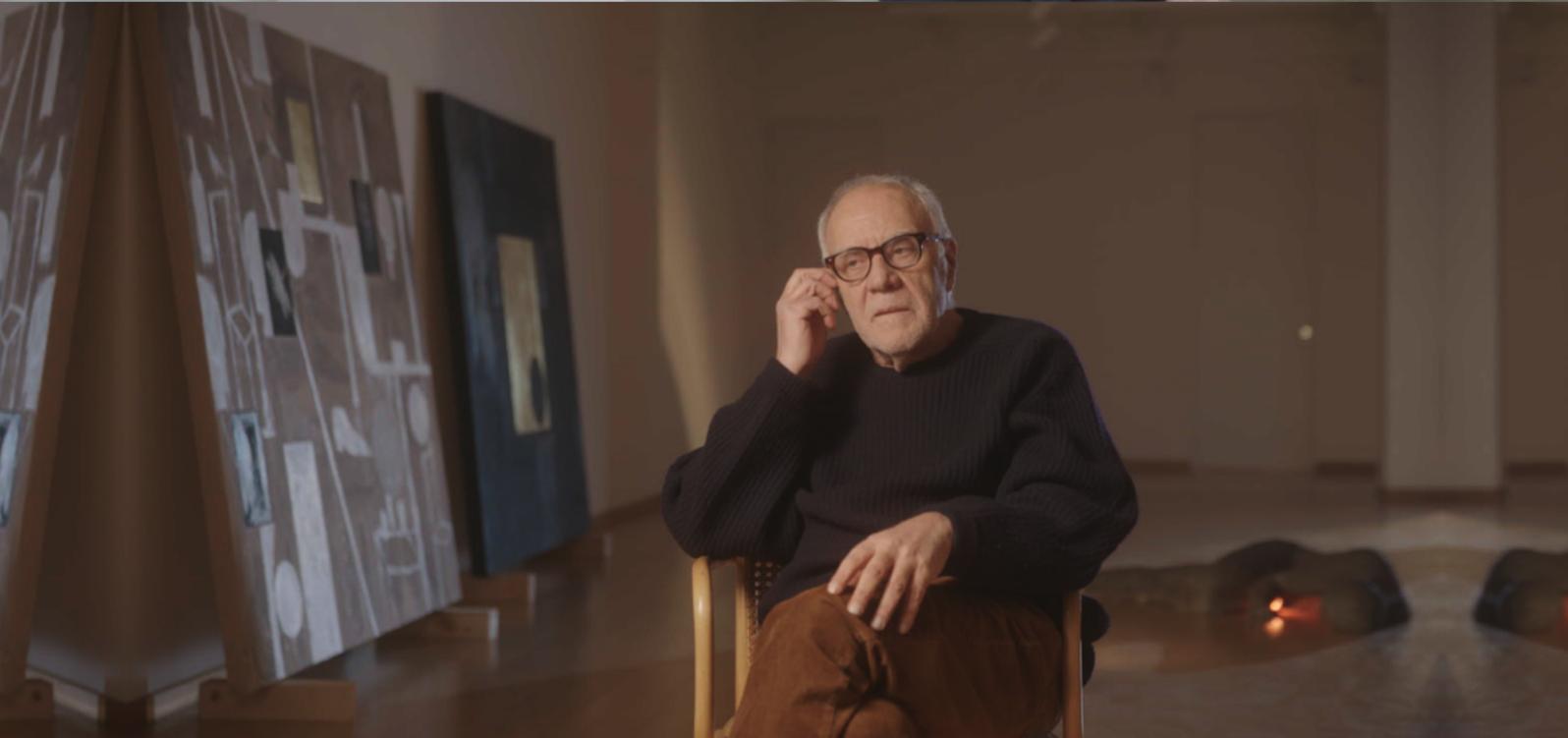
www.autautproduction.com

“La crisi che stiamo vivendo è l’anticamera di un grande cambiamento possibile; la nostra incapacità di immaginarlo si trasformerebbe nella morte del futuro stesso.

Alle porte di una nuova primavera, reduci da un lungo periodo di apnea, costretti a una delicata e profonda metamorfosi, è quindi nostro dovere chiederci quale possa essere il cambiamento più urgente nella nostra società.”

Giovanni Caccamo





Cosa vediamo: musei abitati da opere sublimi come i Vaticani, il MAXXI, le Gallerie d'Italia, lo Studio Arnaldo Pomodoro, Casa Fornasetti, panorami mozzafiato, elementi naturali rilette come opere d'arte. Sul set le opere antiche e le opere originali create per l'occasione da alcuni dei maggiori artisti italiani del '900, danzeranno tra musica e immagini.

Nei musei abbiamo ricreato un salotto dove Giovanni Caccamo e i suoi interlocutori, seduti l'uno davanti all'altro, hanno condiviso le loro riflessioni su cambiamento e futuro. I faccia a faccia sono stati filmati con tre telecamere in 4k, illuminando le scene con una drammaturgia di senso, per restituire l'intimità della vita di ragazzi straordinari che con perseveranza hanno raggiunto traguardi d'eccellenza e luce.

*Cosa vorrebbero cambiare dei loro mondi di appartenenza?
Qual è la loro storia? Qual è la loro visione di futuro?*

I PROTAGONISTI - LE GIOVANI ECCELLENZE

Filippo Scotti - attore

Guglielmo Castelli - pittore

Jacopo Tissi - étoile (Teatro alla Scala, Teatro Bol'soj)

Laura Marzadori - primo violino (Teatro alla Scala)

Paola Egonu - pallavolista

Riccardo Zanotti - cantautore (Pinguini Tattici Nucleari)

Salvatore Esposito - attore

Virginia Stagni - manager (Financial Times)

I PROTAGONISTI - I MAESTRI

Andrea Bocelli - cantante

Arnaldo Pomodoro - scultore

Mario Ceroli - scultore

Mimmo Paladino - pittore

Papa Francesco



Andrew Scott



Salv. E. P.



Vicent Ferrer



W. J. C.



EPD #8

IL MURO DEL CAMBIAMENTO

A Maggio verrà inaugurata l'installazione **Muro del cambiamento**, collante di diverse culture, religioni e identità, unite dall'amore e da una visione evolutiva di futuro in condivisione. L'opera sarà composta da un ledwall collegato al sito ufficiale del progetto in cui ognuno potrà digitare, nella propria lingua, la propria parola di cambiamento che verrà visualizzata istantaneamente nel ledwall. I primi saranno esposti ai **Musei Vaticani**, al **MAXXI** di Roma, a **Palazzo Vecchio** a Firenze, nelle 4 sedi di **Gallerie d'Italia**, con la possibilità di essere replicati e inseriti in altri musei del mondo come simbolo di pace, cambiamento e futuro. Stiamo lavorando a una breve permanenza dell'installazione alle *Nazioni Unite* a New York, accanto al muro *Israello-Palestinese* e tra le macerie in *Ucraina*.



PAROLA AI GIOVANI - LE OPERE

Quanto la tecnologia ci sta allontanando dalla nostra natura umana? Certi che non esista futuro senza radici, mettendo in relazione analogico e digitale, abbiamo fatto incidere su fogli di carta cotone con caratteri tipografici in piombo alcuni dei testi del “*Manifesto del cambiamento*”, utilizzando l’antica tecnica inventata da Gutenberg alla metà del XV secolo, rispettando la stessa poesia e meccanica. Per farlo abbiamo incaricato Loredana Amenta, giovane artista siciliana esperta in stampa e incisione, che ha utilizzato una storica Albion Press del 1846, uno dei primi modelli di torchio tipografico verticale in ferro che ha permesso la diffusione del sapere. Ciascuno di questi fogli è stato poi affidato a un grande maestro contemporaneo che ne ha tratto ispirazione per un’opera d’arte cardine di un eterno confronto generazionale.

Emilio Isgrò (85 anni)

Titolo: “*Elettezza*” Testo di: *Mariangela De Luca*

Arnaldo Pomodoro (96 anni)

Titolo: “*Alienazione*” Testo di: *Marco Anastasio*

Maurizio Cattelan (62 anni)

Titolo: “*Ghosting*” Testo di: *Carlo Corallo*

Michelangelo Pistoletto (89 anni)

Titolo: “*Infanzia*” Testo di: *Angelina Mango*

Mimmo Paladino (74 anni)

Titolo: “*Gratitudine*” Testo di: *Giovanni Caccamo*

Mario Ceroli (84 anni)

Titolo: “*Famiglia*” Testo di: *Andrea Caschetto*

Giulia Napoleone (87 anni)

Titolo: “*Spargere*” Testo di: *Matteo Trapanese*

Mimmo Jodice (88 anni)

Titolo: “*Bellezza*” Testo di: *Beatrice Canullo*

Guido Strazza (100 anni)

Titolo: “*Spargere*” Testo di: *Matteo Trapanese*

Francesca Cataldi (79 anni)

Titolo: “*Immersione*” Testo di: *Alan Cappelli Goetz*

Ferdinando Scianna (79 anni)

Titolo: “*Coraggio*” Testo di: *Anna Caputo*

Fabrizio Plessi (82 anni)

Titolo: “*Accoglienza*” Testo di: *Remon Karam*

Elettezza

Il costituzionale è invece italiano, attuale e radice nella nostra storia, in quanto esprime il più alto grado di democrazia e di partecipazione di volontà. È un insieme organico di istituzioni, poteri e funzioni, in cui il principio di democrazia è eletto, che significa partecipazione diretta.

Il senso di questa elezione indica che il potere è esercitato da una classe dirigente che ha il compito di rappresentare il popolo. Questo significa che il potere è esercitato da una classe dirigente che ha il compito di rappresentare il popolo. Questo significa che il potere è esercitato da una classe dirigente che ha il compito di rappresentare il popolo.

La parola è la nostra prima azione e modo impalpabile, metafisico, in cui guardiamo fuori del legno croce, da una mente che dovrebbe essere alta, ponderata, capace di cogliere la grandiosa bellezza divina.

La elezione conduce l'uomo dal suo stato naturale, cioè alla scoperta della sua essenza, alla elezione che lo eleva al grado di uomo libero e responsabile.

La elezione è la nostra prima azione e modo impalpabile, metafisico, in cui guardiamo fuori del legno croce, da una mente che dovrebbe essere alta, ponderata, capace di cogliere la grandiosa bellezza divina.

La elezione è la nostra prima azione e modo impalpabile, metafisico, in cui guardiamo fuori del legno croce, da una mente che dovrebbe essere alta, ponderata, capace di cogliere la grandiosa bellezza divina.

La elezione è la nostra prima azione e modo impalpabile, metafisico, in cui guardiamo fuori del legno croce, da una mente che dovrebbe essere alta, ponderata, capace di cogliere la grandiosa bellezza divina.

La elezione è la nostra prima azione e modo impalpabile, metafisico, in cui guardiamo fuori del legno croce, da una mente che dovrebbe essere alta, ponderata, capace di cogliere la grandiosa bellezza divina.

La elezione è la nostra prima azione e modo impalpabile, metafisico, in cui guardiamo fuori del legno croce, da una mente che dovrebbe essere alta, ponderata, capace di cogliere la grandiosa bellezza divina.

Giuseppe De Santis

Emilio Toppo
2022

Alienazione

Scrivo questa mia lettera da un mondo che vive una crisi di accelerazione, il motore si surriscalda, qualcosa fa attrito. L'ambiente è disequilibrato, le menti si fanno nevrotiche, aumentano i disturbi ansiosi e depressivi, i rapporti umani sono sempre di meno e meno duraturi, le istituzioni si fanno più instabili, la Chiesa invecchia, la spiritualità lascia il posto a una sbandierata razionalità. Tutti questi fenomeni sono il riverbero di uno solo: il consumismo, ormai divenuto esistenza. Si vive consumando ogni risorsa (perfino l'amore, il tempo) come se non ce ne fosse, ma il consumismo consuma il consumatore.

Per questo si è affranto sull'orlo della crisi di fiducia nei propri confronti, l'ondata si è abbattuta su di noi, è tempo di riflettere.

... la divinità... realtà artificiale...
...no della campanella tu drizzi le orecchie, ti accorgi che invece di un biscottino ricevi una piccola scarica di dopamina, un premio guadagnato senza aver fatto nulla. Questi meccanismi sono in parte nella nostra storia evolutiva, non abbiamo difese contro questi nuovi bug del cervello. La mia parola è "alienazione".

L'alienazione è una fuga dalla realtà, dal dolore, e come qualsiasi droga, sono le persone con meno legami sociali che ci precipitano dentro, ritrovare se stessi è più facile in una comunità e una società sana ha meno problemi con le dipendenze. L'unica soluzione concreta è quella di alzare barriere di consapevolezza, educare alla digitalizzazione, non demonizzando gli strumenti ma conoscendone le potenzialità e i rischi.

Marco Anastasio

Handwritten signature: Annalisa Tomason

Conting

Contingency is a concept in probability theory and statistics that refers to the possibility of an event occurring or not occurring. It is often used to describe the relationship between two events, where the occurrence of one event depends on the occurrence of another. For example, the probability of it raining tomorrow is contingent on the weather conditions today. In statistics, contingency tables are used to analyze the relationship between two categorical variables. The term "contingency" is also used in other contexts, such as in law and business, to describe a situation where one party's obligations or rights are dependent on the occurrence of a specific event.

PAROLA ai GIOVANI
MA SBRIEGATEVI

Cattelan

Infanzia

Da bambina ero sicura di essere una maga. Pensavo che la mia sensibilità potesse far succedere le cose e i miei desideri potessero realizzarsi; di riuscire a spostare gli oggetti, un po' come Troisi.

E in qualche modo lo le vedevo muoversi le cose che adornavano la mia stanza dipinta e piena di scritte sul letto; sentivo davvero di essere una popstar quando cantavo in salotto, parlavo con le fatine negli alberi, con il vento e al mare chiedevo più onde, gli tiravo i sassi per farlo arrabbiare e giocarci ancora.

Oggi sono una donna di ventuno anni che scrive canzoni, vuole farsi ascoltare dal mondo intero, si nutre di affetto, fa il pagliaccio con le persone per farle ridere e soffre di disturbi psichici post-traumatici come ansia, dipendenza affettiva e auto sabotaggio. Se, da un lato la perdita di mio padre, la violenza che ho visto e l'odio che ho provato, sono riusciti a strapparmi via per sempre la felicità e la spensieratezza che avevo dentro da piccola, dall'altro tutte queste cose non hanno tolto la cosa più preziosa che ho: ero e sono una bambina magica.

In una canzone mio padre ci ha dedicato alcune parole che tutti i giorni mi rimbombano nella testa: "A volte i sogni sono come le nuvole, si scontrano e piangono"; "A volte siamo come i bambini soli, soli, che giocano per non capire, che amano far finta"; "A volte gli spari diventano fragole amo via l'altro, e piove ancora"; "Negli uomini non c'è soltanto tanto amore, si uccide, sai, per niente ancora, tu non guardare, fai finta che...".

Non voglio sembrare ingenua, so che il mondo è senza senso a volte, che la vita ti prende ti mastica e ti ingoia. Ed è proprio per questo che sono troppo intelligente e allo stesso tempo fragile per pensare di essere adulta e che la magia non esista e che la mia mente possa solo svegliarsi, mangiare, soffrire, amare, dormire.

La qualità che potrebbe cambiare il mondo non è "l'innocenza di un bambino", perché non è detto che un bambino sia innocente, ma a un bambino manca la diffidenza. Se tutti avessimo un po' più di immaginazione, saremmo meno arrabbiati. Io credo che l'uomo sia molto più che una vita dal finale tragico.

Pistolello

Angelina Mango

Gratitudine

Immaginiamo la nostra vita come una navicella spaziale di cui noi siamo il piloti al comando. Ogni mattina ci alziamo, apriamo gli occhi, entriamo in sala di controllo e davanti a noi vediamo cento pulsanti luminosi di cui, mediamente, novantacinque sono verdi, accesi, e cinque rossi. I cinque pulsanti rossi rappresentano i problemi, più o meno rilevanti, della nostra quotidianità: un figlio, un problema lavorativo, il fallimento, una malattia, la perdita di una persona cara, la mancanza di successo o di possesso. Questi luci rosse sono la causa della nostra latente infelicità.

Un giorno, sentiti come al solito di fronte alla nostra plancia, ci accorgiamo che uno dei novantacinque pulsanti, da sempre illuminati di verde, è improvvisamente diventato rosso: il pulsante della "libertà". Un malfunzionamento ha costretto l'intera umanità all'isolamento. Quel pulsante che da tempo ci sapeva per scontato e a fatica ricordavamo esistesse, si è trasformato in un inedito e complesso problema in grado di mandare in tilt il intero sistema, facendo sorgere dentro ognuno di noi desideri che erano ormai quasi del tutto usuali, consueti: fare una passeggiata, andare a casa con gli amici, abbracciare una persona cara. La domanda che mi pongo quindi è: "Perché non ho mai valorizzato il pulsante della libertà come tutti?".

Di fronte a questa nuova condizione ho due possibilità: continuare a concentrarmi sui pulsanti rossi lamentandomi per ciò che non ho o cambiare prospettiva e cercare di avere gratitudine per i pulsanti verdi imparando a dare loro importanza e valore. Quando i pensieri negativi potenziano la nostra ansietà dobbiamo fermarci e chiederci: "A quali pulsanti sto concedendo la possibilità di rendermi infelice?".

Una volta identificati e dato loro un nome, mettiamoli da parte e concentriamoci sui verdi: ho una casa, sono in salute, il sole è sorto ma mia madre è viva.

Adesso, uno dopo l'altro, spegniamo questi pulsanti trasformandoli in rossi, concentrandoci emotivamente con quello stato d'animo. Non ho più un luogo dove poter abitare. Spengo mia madre vivendone la perdita. Il tutto. Ci ritroviamo a questo punto in uno stato emotivo di collera e depressione. Dopo qualche minuto scorderemo la leva "reset" che, una volta abbassata, ci consentirà di ritornare alla condizione di partenza. Ci accorgiamo come i pochi pulsanti rossi che minacciavano la serenità della nostra giornata fossero in fondo problemi "relativi" e torneremo a sorridere. Imparare a esercitare quotidianamente la "gratitudine" ci aiuta a sentirci amati e ad amare.

Giovanni Cappamo

M. J. A. 12/022

Famiglia

Ho girato il mondo per trovare una famiglia, camminato in cento nazioni per cercare mio padre. Il mio nome è Andrea e nella mia città natale ero l'unico con il cognome della mamma, vergogna per il bambino che fui.

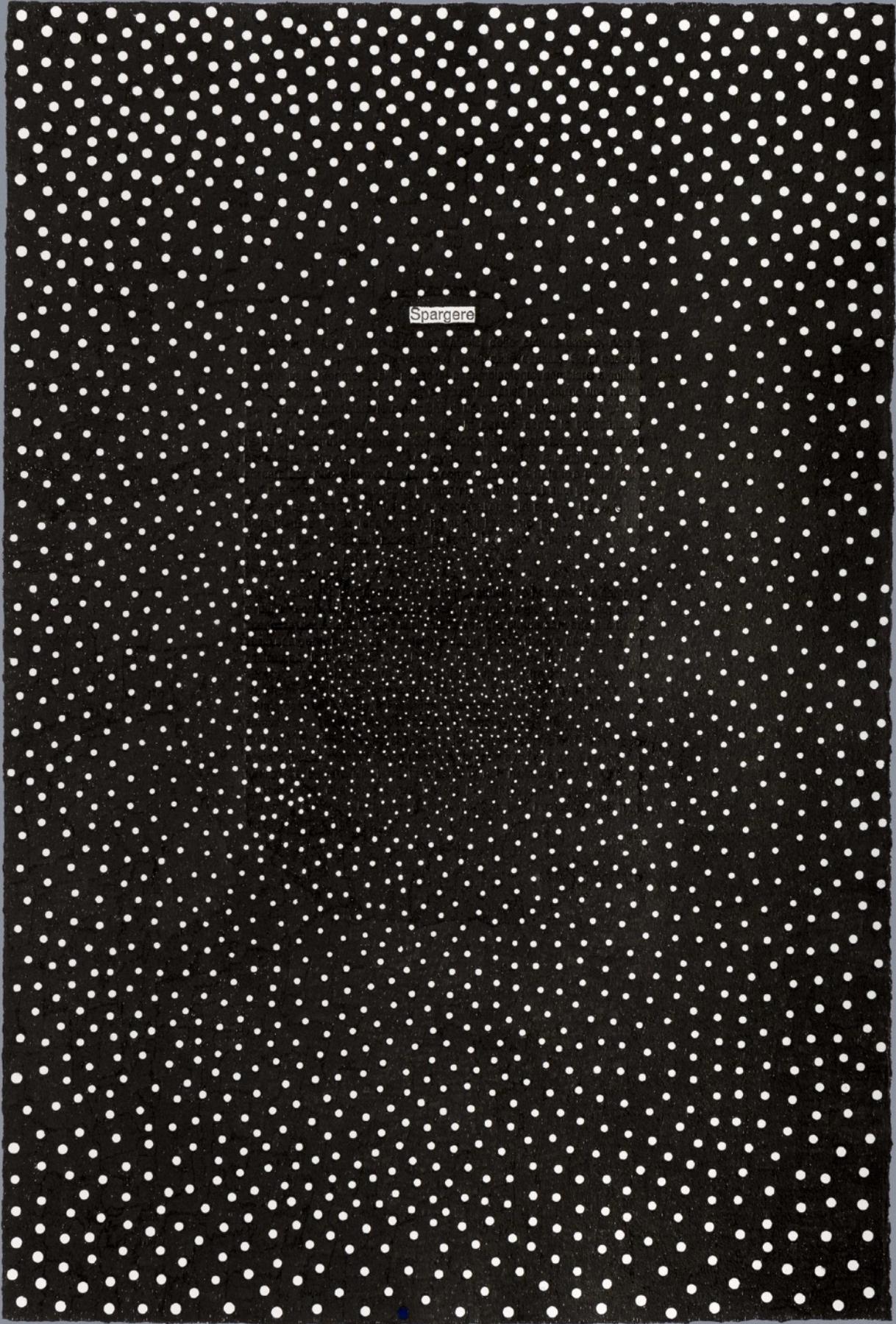
La mia prima esperienza del concetto di famiglia è avvenuta quando, a quindici anni, mi è stato asportato un tumore nell'emisfero sinistro del cervello. I medici che mi hanno salvato la vita, gli infermieri che mi hanno assistito con cura e le persone che mi hanno supportato, sono stati tutti la mia famiglia. Negli anni poi, osservando i colori del mondo, ho scoperto ciò che la mia cultura mi aveva sempre nascosto: la vera famiglia. La famiglia non era solo ciò che mi avevano insegnato, non era rappresentata esclusivamente da un papà e da una mamma, ma un concetto liquido capace di plasmarsi e materializzarsi in persone preziose in grado di donare tempo e attenzione all'altro. Da piccolo mi sentivo inadeguato perché vedevo la mia come una "famiglia a metà": percepivo me e mia madre come due iceberg annientati dalla società. Oggi vedo chiaramente la mia famiglia e le anime che mi hanno educato.

Famiglia è mamma: nonno, nonna, i miei amici: chi mi invita a pranzo, chi mi rivolge uno sguardo gentile. Famiglia è stato l'incontro in Sudafrica con un bambino di otto anni che, mentre portava in braccio le sue due sorelline gemelle per accompagnarle a scuola, mi ha raccontato di sognare di diventare maestro d'inglese per poterlo insegnare a coloro che non lo parlavano. Lui studiava e lavorava per aiutare l'unica ragazza maggiorenne rimasta in vita nella sua famiglia: la nonna in carrozzina.

Famiglia è il mio amico in pensione che ha costruito una bara per il suo amato cane e ogni giorno prega per lui. Famiglia sono io quando gioco con i bambini negli orfanotrofi del mondo: gli infiniti bambini solitari e invisibili che aspettano una famiglia. È meraviglioso un parto, ma è altrettanto meraviglioso partorire l'idea di non lasciare bambini soli, salvarli facendoli diventare la nostra vita.

Purifichiamo i nostri sguardi, trasformiamo la paura in meraviglia, prendendo esempio dai bambini, imparando a stupirci ed essere curiosi. Il desiderio che affiderei alla lampada del Genio è regalare a tutti il mio concetto di famiglia: il mondo.

Andrea Caschetto



Spargere

Bellezza

Quante volte ti tormenti davanti allo specchio sfiorando con i polpastrelli il pso di quelle che credi essere o sedimentate nelle cosce? Quante volte ferito dai tuoi pugni frustrati, dalle pareti ti giudicavano malsicure? Quanti segreti custodisci urla hanno ascoltato, quante volte nella notte? Quante volte l'irrisolto coperto con abiti pasanti il tuo volto, hai preferito isolarti?

"Perchè lo hai fatto?":
"Perchè non mi sentivo bella/o abbastanza?". Sei sicura o che questa sia effettivamente bellezza?

Ricorderai che qualche saggio filosofo considerava la bellezza un concetto immateriale associato all'arte, alla cultura o alla natura. "Bellezza è ciò che è bello e che appaga i sensi", teorizzò Kant. È sfuggitiva, indefinibile, celestiale, una commovente intima esperienza fuori dall'ordinario; è quell'attimo in cui percepisci di essere presente, in cui il cuore pompa il sangue per te, si intenerisce per te affinché tu possa riempire, a tua volta, il cuore di chi ha smesso di amare.

Sarebbe bello, dunque, riuscire a cogliere tutto questo, custodire la bellezza, distinguere l'essenza dall'estetica, dalla perfezione. Le tue dita adesso non feriscono ma li accarezzano, corpi diversi, profumati, sani, pronti a sfogarsi e nutrire le relazioni. Catene spezzate agli angoli delle stanze per la libertà concettuale, messa alla goffaggine, tregua tra gli schieramenti, e un gesto gentile di riconciliazione. Emozionarsi fino alle lacrime senza sentirsi sbagliati. Strani o incompresi ma semplicemente in dialogo con la nostra essenza. In terra, le radici, la bellezza.

Beatrice Canullo

Ultimo Poema 2023

Spargere

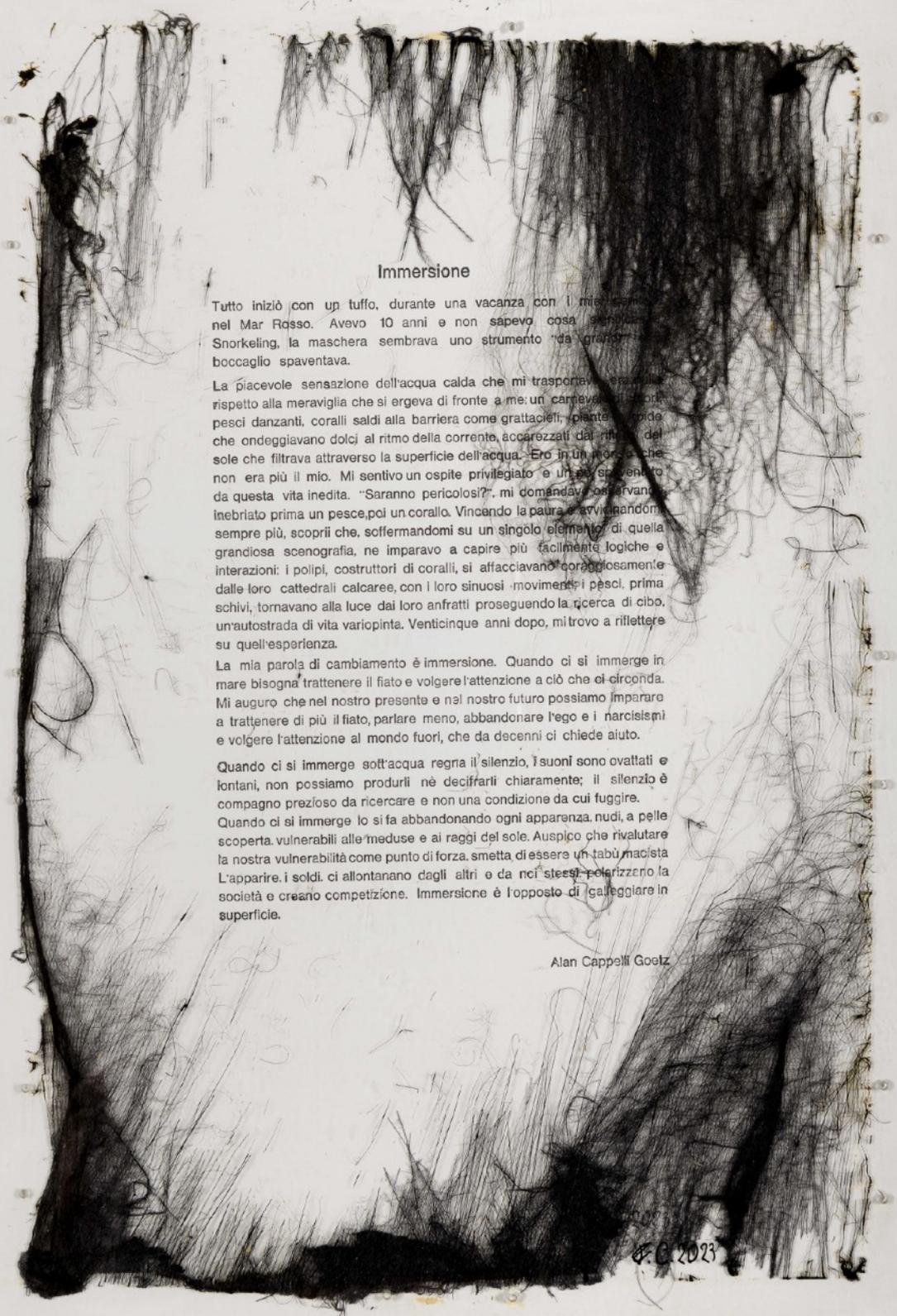
Il verbo spargere è pieno di elementi atavici della cultura umana, non a caso il campo semantico principale è quello della semina. Se si parla di semina si fa riferimento alla rinascita, al cambiamento: cambiare significa abbandonare una veste obsoleta, e grazie alla crisi, prenderne una nuova più adatta ad affrontare le dinamiche di un mondo in evoluzione: significa nascere nuovamente come collettività. In questo senso lo spargimento ha il significato di elargizione: la condivisione ha un ruolo fondamentale nel benessere comune. spargere è dividere, rinunciare a un'integrità per cercare una nuova forma alle cose, come Orfeo, che fu fatto a pezzi dalle sue pretendenti poiché ancora innamorato di Euridice, i suoi pezzi furono sparsi e dalla testa continuarono a nascere l'arte, la poesia. La violenza della morte di Orfeo (sparagmòs) ha quindi l'accento principalmente sul dividere ma anche sul nascere: il verbo in greco è sparma, il quale viene diffuso nel campo con un gesto simile allo sparagmòs. Il verbo greco sparma significa "nascere" ma anche "spargere, diffondere".

Questo discorso può applicarsi alla vita attuale se notiamo che sempre di più si assiste al processo di accentramento delle opportunità, delle ricchezze, del potere, il quale si allontana sempre più dal concetto alla base dello spargere: quello di raccogliere da un punto fisso e distribuire su un campo. In un moto non lineare ma a raggiata, in un processo di decentramento che abbatta le gerarchie, le distanze tra centro e periferie, le differenze e le discriminazioni. Spargere è un verbo, e la scelta non è stata casuale: il verbo è l'assenza della comunicazione, unico strumento attraverso cui questi obiettivi possono essere raggiunti.

C'è però una differenza tra spargere e distribuire. Spargere lo si fa in modo sincero, quasi ingenuo, senza pensare "a cosa servirà questa azione nel futuro?": è affidare alla terra una parte di noi, nella speranza che essa ci restituisca qualcosa, senza basare la distribuzione essenzialmente sull'utile. Coltivare il grano è fondamentale per l'umanità, ma non dimentichiamoci dei fiori.

Matteo Trapanese

Matteo



Immersione

Tutto iniziò con un tuffo, durante una vacanza con i miei genitori nel Mar Rosso. Avevo 10 anni e non sapevo cosa significasse Snorkeling, la maschera sembrava uno strumento "da grandi" e il boccaglio spaventava.

La piacevole sensazione dell'acqua calda che mi trasportava era in netto rispetto alla meraviglia che si ergeva di fronte a me: un carnevale di coralli, pesci danzanti, coralli saldi alla barriera come grattacieli, piante e rovine che ondeggiavano dolci al ritmo della corrente, accarezzati dal ritmo del sole che filtrava attraverso la superficie dell'acqua. Ero in un mondo che non era più il mio. Mi sentivo un ospite privilegiato e un po' spaventato da questa vita inedita. "Saranno pericolosi?", mi domandavo osservando inebriato prima un pesce, poi un corallo. Vincendo la paura e avvicinandomi sempre più, scoprii che, soffermandomi su un singolo elemento di quella grandiosa scenografia, ne imparavo a capire più facilmente logiche e interazioni: i polipi, costruttori di coralli, si affacciavano coraggiosamente dalle loro cattedrali calcaree, con i loro sinuosi movimenti; i pesci, prima schivi, tornavano alla luce dai loro anfratti proseguendo la ricerca di cibo, un'autostrada di vita variopinta. Venticinque anni dopo, mi trovo a riflettere su quell'esperienza.

La mia parola di cambiamento è immersione. Quando ci si immerge in mare bisogna trattenere il fiato e volgere l'attenzione a ciò che ci circonda. Mi auguro che nel nostro presente e nel nostro futuro possiamo imparare a trattenere di più il fiato, parlare meno, abbandonare l'ego e i narcisismi e volgere l'attenzione al mondo fuori, che da decenni ci chiede aiuto.

Quando ci si immerge sott'acqua regna il silenzio, i suoni sono ovattati e lontani, non possiamo produrli né decifrarli chiaramente; il silenzio è compagno prezioso da ricercare e non una condizione da cui fuggire. Quando ci si immerge lo si fa abbandonando ogni apparenza, nudi, a pelle scoperta, vulnerabili alle meduse e ai raggi del sole. Auspicio che rivalutare la nostra vulnerabilità come punto di forza, smetta di essere un tabù, macista. L'apparire, i soldi, ci allontanano dagli altri e da noi stessi, polarizzano la società e creano competizione. Immersione è l'opposto di galleggiare in superficie.

Alan Cappelli Goetz

© C. 2023



L'ANIMA DI UN FOGLIO SALVATO DALLE ACQUE

Accoglienza

Mi chiamo Remon Karam qualcuno qualche anno fa mi avrebbe definito come clandestino. Sono stato un minorenne non accompagnato, arrivavo dall'Egitto a bordo di un barcone. Ho rischiato di morire perché cercavo in Italia libertà, diritto allo studio, un posto libero da ogni pregiudizio.

A quattordici anni mi sono ritrovato improvvisamente in un altro mondo. Ho deciso di lasciare case, genitori, amici, per poter studiare. Immagino la reazione di mia madre, quando si è svegliata alle sei del mattino per prepararci la colazione prima di andare a scuola, il latte caldo e il pane del giorno prima, e improvvisamente ha trovato un figlio in meno a tavola. Continuo a portarmi sulle spalle il peso del male provocato alla mia famiglia, ma nonostante ciò, il desiderio di rendere mio padre orgoglioso era molto forte. Volevo vederlo felice, in salute e non fargli mai mancare niente, come ha fatto con me e mio fratello. Ho lasciato casa senza salutarli, avevo solo avvisato mio fratello e l'avevo abbracciato in maniera superficiale. Tornassi indietro, lo abbraccerei per ora.

Ho rischiato di essere ucciso dagli scafisti, mi hanno minacciato e aggredito, mi hanno detto che mi avrebbero ucciso se mio padre non avesse pagato quarantamila gunayh, un anno e mezzo di stipendio. Papà ha pagato per salvarmi la vita, nonostante tutto il male che gli ho provocato.

Mi sono ritrovato con centottanta esseri umani, ammassati in un piccolo peschereccio di legno pieno di buchi dai quali entrava l'acqua. Erano egiziani e siriani, c'erano bambini di pochi mesi e adulti di settant'anni. Mangiavo riso cotto con acqua di mare, in una ciotola per gruppi di dieci persone, sembravamo animali. Bevevo acqua mischiata con benzina nel tappo della bottiglia. Guardavo le stelle disegnando i miei sogni e i volti della mia famiglia per tutti e sette i giorni di viaggio.

Nella notte del sesto giorno ho visto le luci della Sicilia e gli scafisti ci hanno comunicato che saremmo arrivati la mattina. La vera accoglienza l'ho vissuta grazie alla mia famiglia affidataria, coloro che mi hanno accolto gratuitamente, senza mai pretendere o ricevere nulla in cambio, se non del semplice amore di un figlio che non hanno mai avuto.

Remon Karam

HO IMMERSO QUESTA CARTA
IN ACQUA FINO ALLA PAROLA
"ACCOGLIENZA"
PUESSI









GIOVANNI CACCAMO

Cantautore scoperto da **Franco Battiato**.

Più volte protagonista al **Festival di Sanremo**, nella categoria big, nel 2016 e nel 2018. Vincitore nella categoria “*Nuove proposte*”, premio della critica “*Mia Martini*”, premio sala stampa “*Lucio Dalla*”, premio “*E. Luzzati*” nel 2015.

Ha collaborato con **Willem Dafoe**, **Andrea Bocelli**, **Patti Smith**, **Lang Lang**, Antony and the Johnsons, Franco Battiato, Elisa, Patty Pravo, Liliana Segre, Michele Placido, Carmen Consoli, Malika Ayane, Matteo Bocelli, Emma, Elodie, Francesca Michielin e tanti altri artisti italiani e internazionali.

A settembre 2015 presta la sua voce per il corto **Disney Pixar** “*Lava*”, che anticipa il film *Inside Out*, in duetto con la cantante **Malika Ayane**.

Nel 2016 conduce su Radio 2 con **Caterina Caselli** “*Nessuno mi può giudicare*”.

Il 10 Novembre 2016 esce “*Dialogo con mia madre*”, il primo romanzo epistolare di Giovanni, edito Rizzoli.

Il 14 Gennaio 2017 viene nominato Ambasciatore **Unesco Giovani**.

Nel 2017 e nel 2021, è **Tutor** della scuola di **Amici**, trasmissione in onda il sabato su Canale 5 e quotidianamente su Real Time.

Il 9 Febbraio 2018, dopo la sua partecipazione alla 68° edizione del Festival di Sanremo con l’omonimo brano “*Eterno*” e il successo di “*Puoi fidarti di me*”, canzone tema principale della colonna sonora del film “*Puoi baciare lo sposo*” di Alessandro Genovesi, viene pubblicato il suo terzo album. Il singolo *Eterno*, ad oggi, ha superato 10 MLN di views e 5 MLN di streaming.

Il 6 Ottobre 2018, canta per **Papa Francesco**, durante il “*Sinodo dei Giovani*”.

Il 26 Aprile, rappresenta l’Italia al Festival “*Pathway to Paris: Earth Day 50*”, con **Michael Stipe**, **Patti Smith**, **Johnny Depp**, **Flea** dei **Red Hot Chili Peppers**, **Ben Harper** e altri. Il concerto, organizzato da Jesse Paris Smith e Rebecca Foon, ha celebrato il 50° anniversario della Giornata della Terra.

Nell’estate 2021 è in tour con **Michele Placido** per “*Anteprima Parola Tour*”, un viaggio tra canzoni e poesia nei maggiori anfiteatri italiani, che ha raggiunto un grande successo registrando diversi sold-out.

Il 17 Settembre 2021 è uscito “*Parola*”, il suo quarto album di inediti, con la partecipazione straordinaria di **Willem Dafoe**, **Aleida Guevara**, **Patti Smith**, **Liliana Segre**, **Michele Placido**, **Beppe Fiorello** e una registrazione di **Camilleri**. L’album, vincitore del terzo posto al **Premio Tenco**, è stato presentato, in collaborazione con Sammontana, in tre musei italiani d’eccellenza.